

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2011

Il secondo agguato non dà scampo a un giovane vicino ai Pesce.

Un bracciante agricolo è stato ucciso ieri mattina a Rosarno. Francesco Giovinazzo, 31 anni, si trovava in campagna, in contrada "Carozzo", dove si recava quasi tutti i giorni, quando, erano da poco passate le 7,30, è finito nel mirino di un killer che facendo uso di una pistola di grosso calibro, una automatica 9x21, ha esploso al suo indirizzo numerosi colpi, quattro dei quali andati a segno. Raggiunto alla testa e al torace ed in altre parti del corpo, Giovinazzo non ha avuto scampo: la morte è stata istantanea.

L'allarme è stato dato da un ragazzo che era con lui in campagna, un minorenne col quale la vittima aveva rapporti di parentela e del quale non sono state fornite le generalità, che al momento della sparatoria, avvenuta davanti una casa rurale adibita a ricovero di animali, si trovava lontano alcune decine di metri in prossimità di una baracca dove doveva prelevare degli attrezzi.

Attirato dall'eco degli spari il ragazzo ha raggiunto di corsa la casa rurale e nello spiazzo antistante ha fatto la terribile scoperta: Francesco Giovinazzo era già in una pozza di sangue e non dava segni di vita.

Col proprio cellulare ha dato l'allarme informando i parenti per cui sul posto si è precipitato un cognato di Giovinazzo, Salvatore Paladino, 33 anni, operaio, che ha subito, attraverso il 112, informato i carabinieri. Sul posto sono intervenute diverse pattuglie della Tenenza di Rosarno e della Compagnia di Gioia Tauro col capitano Ivan Boracchia e il tenente Gianluca Ceccagnoli, con i militari dei reparti operativi e quindi gli specialisti della Sezione investigativa speciale del Comando provinciale di Reggio Calabria che hanno proceduto ai rilievi. Francesco Giovinazzo, già sorvegliato speciale, era stato arrestato il 29 aprile del 2010 nell'ambito dell'operazione "All Inside 2" condotta dai carabinieri e nella quale erano finite in carcere ventiquattro persone legate al potente clan Pesce di Rosarno, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e ad altri reati contro il patrimonio e le persone.

Era tornato comunque in libertà nel giro di un mese, anche se poi rinviato a giudizio così come tanti altri arrestati (il processo col rito ordinario prenderà il via proprio la prossima settimana).

Qualcuno sicuramente aveva pianificato l'omicidio studiando i suoi movimenti e le sue abitudini anche in considerazione del fatto che in contrada "Carozzo", posta a circa un chilometro dalla periferia sud di Rosarno,

dove la famiglia possiede un piccolo appezzamento di terra, il giovane si recava quasi tutti i giorni.

Lo aveva fatto anche ieri. Era giunto in campagna muovendosi da via Tiberio, ove abitava con i genitori, con la propria utilitaria in compagnia del minore intorno alle sette. Pochi minuti dopo il killer ha fatto la sua apparizione, gli si è parato davanti, sparando da brevissima distanza e colpendolo a morte. Le indagini dei carabinieri, coordinate dal sostituto di turno della procura di Palmi, dott. Giulia Pantano, sono partite subito in tutte le direzioni.

Ogni congettura, ogni ipotesi, per gli investigatori, è da prendere in seria considerazione. Francesco Giovinazzo, anche se non aveva alle spalle precedenti di grande rilevanza, a Rosarno godeva di una certa considerazione, anche in relazione ai suoi legami sentimentali con una giovane della famiglia Pesce.

Il 28 ottobre 2002 era rimasto ferito in un agguato avvenuto alla periferia di Rosarno e l'aveva fatta franca grazie al fatto che, prudentemente, indossava un giubbotto antiproiettile.

Il fatto venne all'epoca attribuito a motivi di vendetta legati ad una rapina che si era registrata alla periferia della stessa Rosarno. Questa volta il killer non ha fallito, pianificando un piano che non gli ha lasciato scampo.

Da ieri i carabinieri guidati dal capitano Boracchia sono al lavoro per radiografare la personalità di Giovinazzo per verificare le sue amicizie e per ricostruire i suoi possibili movimenti, ma anche per capire da quale direzione possa essere arrivata la decisione di un'esecuzione che non gli ha dato scampo e che non lascia comunque dubbi sulla possibile matrice.

Nella tarda mattinata, dopo la ricognizione esterna del medico legale e il sopralluogo del sostituto dott. Pantano, la salma di Francesco Giovinazzo è stata rimossa e trasferita a Reggio Calabria dove probabilmente nel pomeriggio di oggi sarà eseguita l'autopsia.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS